

Il nostro Servizio Sanitario Nazionale ha bisogno di una visione di sistema

Si parla tanto di Pnrr e di riforma del nostro Ssn di cui la pandemia di Covid ha rivelato spietatamente le gravi criticità. Ed è in tale contesto che in questo numero, con cui chiudiamo le pubblicazioni per l'anno corrente, abbiamo da una parte cercato di dare voce alla Medicina Generale, a cui noi ci riferiamo, e dall'altra alla medicina di secondo livello, nell'ottica che l'una non può svolgere efficacemente la propria fondamentale funzione clinico-assistenziale e sociale senza interfacciarsi e risuonare nell'altra. Continuare a ragionare sul futuro del nostro Ssn per compartimenti stagni, come di fatto sta avvenendo, significa non rendersi conto che uno dei grandi limiti del nostro sistema sanitario è stato proprio la strutturazione per "silos". Le aspettative e le proposte della Medicina Generale, nelle parole del Segretario Generale Nazionale della Fimmg, **Silvestro Scotti**, nell'intervista che ha concesso a *M.D. Medicinae Doctor*, come anche l'urlo di allarme da parte di due esponenti della medicina di famiglia, il Segretario regionale Fismu Emilia Romagna **Alessandro Chiari** e il prof. di Medicina di Famiglia dell'Università di Udine **Giuseppe Maso**, raccontano con diversi punti di vista, marcatamente in antitesi, una medicina del territorio francamente in difficoltà, a cui i medici delle cure primarie non si rassegnano, mettendo in campo una vera e propria resilienza professionale.

Dall'altra parte, ma forse sarebbe da dire, dalla "stessa parte", visto che si sta lavorando tutti in un'ottica di servizio per il cittadino, il contributo dei medici internisti ospedalieri della FADOI, nelle parole del suo Presidente Nazionale **Dario Manfredotto**, sottolinea e sostiene l'assoluta necessità di una maggiore e migliore comunicazione e collaborazione tra medicina del territorio e ospedaliera. In quest'era che chiamiamo digitale, in cui a livello della società il flusso comunicativo è ormai pervasivo, sembra incredibile che questo non riesca ancora ad avvenire in maniera efficace e fluida tra le varie figure che si occupano di un aspetto così cruciale come la salute delle persone.

Quello di cui abbiamo bisogno è di una riforma complessiva, rispettosa delle esigenze delle diverse parti, sempre più interconnessa, partendo da ciò che c'è, per migliorarlo, a favore di modalità lavorative più efficienti e delle persone che hanno bisogno di cure. Ma per realizzare ciò, la volontà non basta, c'è bisogno di un cambio di paradigma che consideri la sanità una risorsa e non una spesa, un asse portante del welfare. Servono finanziamenti appropriati per la rinascita del nostro Ssn, ma le scelte della politica vanno in tutt'altra direzione.